Anno XXXI — Giovedì 11 Aprile 1878 — N. 86.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Dalla discussione avvenuta alla Camera sulla politica estera del governo, poco abbiamo saputo; ma per verità non ci attendevamo grandi rivelazioni.

Il punto più saliente della discussione è quello che tende a togliere il sospetto d' impegni presi dall' Italia. Si sa però che se impegni segreti ci fossero, i ministri non sarebbero obbligati a spiattellarli innanzi a tutto il mondo, anzi sarebbero obbligati a tacerne. Questa considerazione limita anche l' effetto delle fatte dichiarazioni, e non ci resta altro che sperare che gli on. Depretis e Corti abbiano detto il vero senza ambiguità e senza sottintesi, quando negarono che l' Italia abbia vincolato in alcun modo la sua libertà d' azione.

La principale caratteristica della discussione, la quale deve pure essere oggetto di particolare considerazione, si è che la maggior parte degli oratori caldeggiarono un accordo coll' Austria e coll' Inghilterra contro la Russia. Anche il Visconti-Venosta che non si permise questo lusso di fantasia, colla sua preoccupazione di sapere se l' Italia aveva preso impegni o no, e col consiglio dato che sia seguita una politica di equilibrio, implicitamente ha anch' esso mostrato una certa diffidenza verso la Russia.

Il *Giornale di Pietroburgo* oggi constata la corrente pacifica determinata dall'influenza della Germania, il cui segno esterno fu l' articolo della *Norddeutsche Zeitung*. Il linguaggio del *Giornale di Pietroburgo* è più mite; esso crede che un accordo sia possibile a queste due conchiusioni: che sia tenuto conto, cioè, dei fatti compiuti, e che sieno garantiti, altrimenti che pel trattato del 1876, i vantaggi ottenuti dai cristiani. Un linguaggio più moderato è segnalato anche da parte degli altri organi russi. È vero che il *Times* si fa telegrafare da Pietroburgo il sunto d'un pro-memoria di Gortschakoff a Salisbury, che sarebbe piuttosto brusco; ma questa ostilità contro la Russia, che si va generalizzando, e che ha avuto un sì grande alimento da Berlino, deve pur aver avuto un' immensa influenza a Pietroburgo, e deve persuadere colà esser necessario fare delle concessioni. La Russia non può rinunciare certo ai risultato essenziale della guerra, ma può bensì, pel beneficio della pace, abbandonare alcune delle clausole del trattato di San Stefano.

Un dispaccio da Londra reca il sunto della risposta di Gortschakoff alla Circolare di Salisbury. Il cancelliere russo confuta particolareggiatamente gli argomenti del ministro inglese, e provoca quest' ultimo a fornire gli elementi d'una soluzione positiva. La risposta di Gortschakoff essendo pure ferma e dignitosa, non interrompe, ma dà anzi occasione a riprendere le trattative.

Approderanno esse a buon esito?

Se le divergenze, suscitate fra la Russia e l' Inghilterra dal trattato di Santo Stefano, riguardassero soltanto qualche clausola secondaria del trattato, noi non dubitiamo che di fronte ai pericoli e agli immensi danni di una conflagrazione generale, la diplomazia, colle risorse che sa trovare, sarebbe riuscita in qualche modo a comporre il dissidio.

Gli uomini politici d' Inghilterra, nelle lunghe discussioni seguite in Parlamento, sono sempre partiti dalla base dei trattati del 1856 e del 1871, riservando perciò a tutti i firmatari di quei trattati il diritto di sanzione per ogni cambiamento, che vi potesse essere introdotto.

Invece per la Russia il trattato di Santo Stefano è un patto semplicemente e puramente bilaterale fra vincitore e vinto, indipendentemente da trattati precedenti, nè intende che altri abbia diritto di esaminarlo nella sua integrità.

Posta la divergenza su questo terreno, gl' Inglesi prestano una fede assai debole alle dimostrazioni più conciliative fatte in questi giorni da una parte della stampa russa: le due potenze rivali considerano il litigio sotto un punto di vista troppo lontano perchè sia così facile ravvicinarle sul terreno di un accordo.

È perciò che non ci siamo meravigliati delle parole di Beaconsfield, le quali nulla dicono di nuovo, e non fanno che ribadire le idee, a cui si è ispirata, fino dallo scoppio della guerra, la politica inglese.

Ciononostante molti sperano nella nuova attitudine della Germania, e nella riserva dell' Austria, calcolando che la Russia per evitare il pericolo dell' isolamento, receda in parte delle sue pretensioni.

Si deve sperarlo? Speriamolo pure, ma il ministro inglese accenna con tanta risolutezza, con vigore tanto insolito, agli armamenti, che davvero quelle speranze sono un po' affievolite, benchè condivise dagli uomini d' affari, che sogliono saperla ben più lunga di noi.

Atti parlamentari

Riproduciamo il riassunto del discorso pronunciato dall' on. Musolino interrogando il Ministero sulla politica estera dell' Italia. I lettori troveranno che vestito di una forma non sempre corretta e di qualche apprezzamento un po'eccentrico, l'on. Musolino ha detto delle verità sacrosanti e si è fatto l' eco di paure che noi abbiamo sempre espresse in mezzo alle illusioni e alle irrisioni di mezzo mondo, che ora, e forse tardi, sembra accorgersi dei pericoli immensi che verrebbero all' Europa dall' applicazione del Trattato di Santo Stefano, frutto di una delle più ingiuste e nefande guerre che abbiano afflitta l'umanità.

« *Musolino* dichiara di non volersi occupare del passato — poichè i tristissimi fatti che si sono compiuti avranno la storia per giudice severo ed inesorabile.

Dice che l' impero ottomano è caduto come cadon gli eroi — e ciò che la Turchia ha dovuto accettare per pressioni di forza non può essere accettato dall'Europa.

Crede che il trattato di S. Stefano distrugga la libertà commerciale, l' equilibrio politico, i principj nazionali che furono sanciti col trattato di Parigi del 1856.

Fa la storia di questo trattato, dicendo che i cristiani d' Oriente furono lasciati alla paterna cura del Sultano — e le riforme furono facoltative. Il trattato di Parigi non fu che un freno messo contro le esorbitanti pretese della Russia.

La grave questione d' oggi è una sola — sapere cioè se si può permettere alla Russia d' impossessarsi dell' impero turco. La Russia ha sempre mirato ad estendere le sue frontiere — ha eternamente aspirato di aver Costantinopoli per capitale — e oggi Costantinopoli nel linguaggio panslavista si chiama Tzarlatt — la città dei Tzar *(rumori)*.

Dice che Pietro il Grande, Caterina II, Alessandro I, hanno lasciati dei progetti incompiuti — e sono morti additando al Bosforo colla mano. Alessandro II si dichiara continuatore di questi progetti — e al figlio ha messo il nome di Costantino come un voto e un desiderio di Costantinopoli. *(Ilarità vivissima)*.

La Turchia è per la Russia la leva, il mezzo per imporre la razza slava all' Europa e acquistarne il dominio; il papa ortodosso si crede destinato a redimere la umanità. La Russia vuole assoggettare al suo dominio tutte le nazioni di Europa, d' Asia e d'Africa. *(Ilarità, rumori)*.

Dice che la condotta politica della Russia è fissa ad un solo obiettivo — si direbbe che il mondo è troppo piccolo per le sue ambizioni, e si trova dovunque la sua mano sovversiva e rapace. Se oggi non si prende riparo, fra cinquant'anni la Russia sarà padrona del vecchio mondo *(rumori)*.

Legge dei dati statistici a partire dal 1863 per dimostrare il progressivo aumento della forza della Russia: — nel 1863 lo Czar comandava a 77 milioni di sudditi, nel 1870 a 87 milioni, oggi a più che 100 milioni. Fra cinquant'anni la Russia potrà mettere in arme 15 milioni di soldati e conquisterà l'universo *(ilarità)*.

Tutte le nazioni sudano, si affaticano intorno all'edificio della loro nazionalità e non si accorgono che hanno vicino un enorme orso che sogghigna e che finirà col rovesciarle colle sue zampate.

Dice che bisogna impedire alla Russia di impadronirsi della grande linea di navigazione del Mar Nero, e vietarle gli sbocchi sul Mediterraneo onde, divenuta grande potenza marittima, non attenti alla libertà delle altre nazioni. Le industrie e i commerci d' Europa non possono vivere che a patto dell' integrità territoriale dell'impero ottomano.

(L' oratore si riposa).

Musolino, riprendendo il discorso, ricorda che l'ingrandirsi della Russia fu la preoccupazione di Europa nel 1856 — e non si può oggi acconsentire a che la Russia si spinga fino al Mediterraneo — contro questo pericolo non c'è che un solo rimedio — rispettare religiosamente il trattato di Parigi.

La pace e la guerra stanno in mano dell' Italia la quale, secondo l'oratore, deve prendere l' iniziativa della resistenza. Essa deve unirsi all' Austria — è questo l'unico mezzo per scoraggiare la Russia e frenarla nelle sue esorbitanze.

I piccoli dissidii territoriali non sono nulla dinanzi sì grandi interessi delle nazioni. È necessario che le nazioni occidentali d' Europa si uniscano contro questo irrompere di panslavismo che in caso diverso le sommergerà.

Parlando delle pretese avanzate dalla Russia di compensi dalla Turchia — dice che fu la guerra fatta contro il diritto — che nessun compenso deve essere accordato — che l' Europa deve vietare al Sultano di far cessioni territoriali perchè la integrità ottomana è una garanzia dell'Europa.

Dice che la questione orientale è per necessità inesorabile la negazione d' ogni principio di nazionalità. Non vi sono due paesi in Oriente dove si abbiano la stessa lingua e le stesse abitudini: è impossibili quindi che questi elementi disparati possano fare una nazione. Non si volle altro nel 1856 che formare un corpo compatto — un grande Stato da servire come antimurale all'invasione russa.

E naturalmente dovendo formare questo corpo, si deve tener conto dell' elemento prevalente che era il mussulmano. In Oriente la nazionalità è un' utopia.

L' Oriente non può essere che turco o russo, un russo non conviene all'Europa, dunque è indiscutibile necessità il dominio della Turchia.

Nega che la Grecia abbia dei torti da lamentare. Riconosciuta la sua indipendenza, la Grecia può essere contenta del suo destino. D'altronde se la Russia va a Co-

stantinopoli, il regno Ellenico sarà il primo boccone che inghiottirà.

Presenta un ordine del giorno esprimente il concetto che il governo del Re curerà che sieno mantenuti i principj stabiliti col trattato di Parigi del 1856 e colla convenzione di Londra del 1871, visto che la condizione dei cristiani è a sufficienza garantita dalla costituzione ottomana (*ilarità vivissima*).

Una voce. Nella garenzia.

Musolino. Ma se è più liberale del nostro Statuto!

L'ordine del giorno dell'onor. Musolino dice anche che l'Italia deve unirsi alla Gran Brettagna e all'Austria in una politica comune per sostenere la necessità dell'integrità ottomana.

La Germania e l'Oriente

Ecco il testo integrale dell'articolo della *Nord Duetsche Allegemeine Zeitung* trasmessoci in succinto dal telegrafo:

« Le condizioni di pace del Trattato di San Stefano possono difficilmente ispirare dal punto di vista germanico; cioè a dire da un punto di vista politico assolutamente imparziale, delle inquietudini circa agl' interessi particolari della Germania. L'impero germanico può vedere, senza gelosia, un paese vicino amico, come la Russia, riportare dei successi e assicurare come più gli sembra i suoi interessi in Oriente; ma per amore della Russia, esso non può rimanere indifferente se la stessa potenza colle sue pretese viene ad urtare gli interessi di altre nazioni vicine ed amiche della Germania. Lo sviluppo di un tale conflitto puo mettere in pericolo la pace europea.

Ora, la Germania desidera la pace, non soltanto per sè, ma anche per gli altri Stati d'Europa.

Gli avvenimenti delle ultime settimane, non hanno contribuito a far credere che i negoziatori di S. Stefano abbiano sempre avuto davanti agli occhi i limiti dentro i quali le potenze interessate al regolamento della questione d'Oriente potevano fare delle concessioni.

La Russia non potrebbe acquistare l'applicazione completa del Trattato di S. Stefano che a prezzo di una nuova guerra.

Questo stato di cose avrebbe potuto essere evitato se la diplomazia russa, subito dopo la caduta di Plewna, si fosse intesa colle potenze interessate circa al maximum al quale essa pareva pretendere.

D'altra parte meglio sarebbe stato, per la situazione generale, che l'Austria avesse chiaramente formulate le sue condizioni prima della presa di Plewna.

Non si avrebbe oggi più a vincere le difficoltà risultanti da un trattato conchiuso e di già ratificato, difficoltà che sembrano quasi insormontabili se si resta sul terreno del diritto come esso viene generalmente formulato.

Infatti, la principale difficoltà della crisi attuale è ben più nel fatto che la Russia è oggidì formalmente impegnata con un atto internazionale solenne, che nelle esigenze formulate dall'Inghilterra e dall'Austria partenti ciascuna dal suo punto di vista particolare.

L'Inghilterra e l'Austria riconoscono che grandi modificazioni sono necessarie in Oriente; la Russia dal canto suo vuole la riforma totale, non già la rovina della Turchia.

Le tre potenze interessate non sono divise da differenze di principj, ma solamente dalla mancanza di un accordo in tempo opportuno circa alle strade ed ai mezzi per i quali si sarebbe potuto addivenire parallelamente allo scopo comune.

Noi speriamo che finalmente la generale necessità della pace prenderà il sopravvento e che si arriverà a conciliare definitivamente gli interessi particolari attualmente in conflitto.

Gli accidenti ferroviari

Dalla Direzione generale dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia ci venne gentilmente comunicato il prospetto statistico degli accidenti occorsi sulle dette ferrovie durante l'anno 1877: distinto a mese per mese.

Da esso rileviamo che sopra 17,503,923 viaggiatori trasportati nell'anno con un percorso di chil. 16,936,370, non si ebbe alcun morto, ma soltanto 9 feriti leggermente: il che equivale a 0,00050 per ogni mille, e 0 50 per ogni milione di viaggianti.

Sopra 25,222 agenti in servizio attivo si ebbero per accidenti ferroviari 1 solo morto e 30 feriti, di cui 5 gravemente e gli altri leggermente

Agli agenti stessi sono pure da aggiungere 21 morti a 103 feriti per imprudenza, e 4 morti per volontà propria, per cui risultano, in complesso, 26 morti e 133 feriti. Sono pure indicate, pegli agenti, 16 cadute dai treni, ma pure senza conseguenze.

Si hanno poi, tra gli estranei al servizio, 24 morti e 37 feriti per imprudenza, e 27 morti ed 1 ferito per propria volontà; e quindi in complesso, 51 morti e 31 feriti. E tra i manovali, si trovano 90 feriti caricando o scaricando merci; e 6 morti e 73 feriti eseguendo manovre; e quindi, in complesso, 6 morti e 163 feriti.

Che se si volesse comprendere anche questi manovali nel novero degli agenti, si avrebbero, in complesso, 32 morti e 163 feriti.

Non si ebbe a deplorare alcun scontro fra treni in moto, bensì 201 urti contro locomotive, treni o carri fermi. Di questi urti ne avvennero 155 manovrando nelle Stazioni, per falsi scambii o per altre cause; e ne avvennero poi 46 di treni in marcia, per difetti stradali, per guasti di veicoli, per falsi segnali o falsi scambi, o per altre cause.

Si ebbero poi 304 sviamenti, dei quali 227 manovrando nelle Stazioni, per falsi scambi e per altre cause; e 77 di treni in marcia, per influenze atmosferiche, per difetti stradali, per guasto di veicoli, per falsi segnali o falsi scambii, o per altre cause.

Le fermate improvvise dei treni, per assicurare carichi, per difetti al materiale, per ostacoli sulla via, per falsi segnali, o per altre cause, sommarono a 1229.

Si ebbero poi 53 spezzamenti di treni, 17 rotture di assi, 287 rotture di guide, 813 guasti di locomotive; e 59 falsi scambii dati ai treni senza inconvenienti, sopra 33,081,311 scambii manovrati.

Si ebbero pure 42 incendii, di cui 16 nelle Stazioni (cioè 5 a merci, 4 a veicoli e 7 a fabbricati) e 26 a treni in corsa (cioè 24 a carri e 2 a carrozza); ma non è detto con quali conseguenze.

Finalmente si ebbero 73 attentati contro la sicurezza dell'esercizio, dei quali 62 con sassi lanciati contro i treni, ed 11 in altri modi, senza che ne siano indicate le conseguenze. Però di questi attentati abbiamo avuto occasione di occuparci altre volte, in base ai prospetti trimestrali gentilmente comunicatici.

Notizie Italiane

ROMA — Murad V e Leone XIII si scambiano grandi complimenti. Prima invio di dolore e di congratulazione, poi Leone incarica monsignor Grasselli, patriarcale di Costantinopoli a notificare al sultano il suo esaltamento al pontificato.

Il sultano invitava monsignor Grasselli nientemeno che a sedersi sul divano e lo insigniva del gran cordone dell'ordine di Megidiè; quanto al suo caudatario veniva fatto commendatore dell'ordine stesso.

— Il Marchese di Gabriac nominato ambasciatore di Francia presso la S. Sede, si trova ancora a Parigi. Egli partirà fra pochi giorni per Bruxelles dove era ambasciatore, per presentare le sue lettere di richiamo al Re dei Belgi e poi verrà a Roma. Egli giungerà qui definitivamente verso il 20 del corrente mese.

— Furono pubblicate le lettere del Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Parma Oliva e del Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Brescia, al Procuratore del Re Marini.

Da esse appare che il trasloco di esso Marini da Piacenza a Castiglione avvenne appunto in causa della sua condotta nel processo Filippone.

Nella prima d'esse l'Oliva in data 10 giugno rimprovera acerbamente il Marini d'aver creduto al Filippone che affermava nel suo rapporto il Ferretti essersi suicidato.

« Le son cose, aggiungeva, che forse presso ingenui bambini potevano trovare fede, non presso persona fornita di senso comune e tanto meno presso un magistrato. »

E conchiudeva:

« Troppo presto e con una meravigliosa credulità si è conceduta fede agli alibi del domestico del tenente colonnello, e del tenente colonnello medesimo. Non sa ella con quanta facilità, si procurino compiacenti testimonianze, specialmente quando si lasciano trascorrere i giorni e le settimane, e godano piena libertà quelli sui quali la logica più volgare avrebbe dovuto far cadere i sospetti?

« Di ogni cosa sarà informato il Ministro di grazia e giustizia. »

LODI 6. — Una inchiesta ordinata dalla direzione del Monte di Pietà, dietro indizi gravi, condusse a scoprire una frode da lungo tempo ordita. Alcuni impiegati dell'istituto trafugavano pegni e falsificavano bollette. Uno dei complici, un tal Bianchini, vista scoperta la magagna si uccise con un colpo di rivoltella: altri due impiegati vennero arrestati. Il processo è istruito e sarà tale da destare qualche rumore.

Notizie Estere

SVIZZERA — Nella seduta del 1° aprile, il Landrath di Basilea-Campagna ha votato all'unanimità e per appello nominale di sottoporre al popolo la proposta di accordare i franchi 100,000 di sovvenzione suppletoria alla ferrovia del Gottardo.

SPAGNA — Le autorità di Madrid tolsero all'Associazione della gioventù cattolica il permesso di adunarsi in un locale ch'essi aveano scelto appositamente, perchè nacquero sospetti che, sotto l'apparenza della divozione, si facesse della politica carlista; l'Associazione pertanto fu implicitamente disciolta.

— Don Carlos ha ricuperato il Toson d'oro involatogli a Milano meno sei diamanti stimati 60 mila lire.

GERMANIA — Dieci anni appena bastarono per introdurre nella rappresentanza nazionale della Germania un elemento socialista, del quale convien guardarsi di disconoscere l'importanza, poichè tutto fa prevedere che esso seguirà nell'avvenire una progressione continua.

Il Congresso degli Stati Uniti non contiene ancora nemmeno un solo rappresentante della democrazia sociale. Nella Camera francese nessun deputato firmerebbe la professione di fede del partito socialista del Reichstag tedesco. La Camera dei Comuni ha due membri che passano per rappresentanti degli operai Burt e Macdonald; nè l'uno nè l'altro hanno nulla però mai chiesto che rassomigli all'abolizione dell'industria privata, o alla soppressione della proprietà personale. In Danimarca, malgrado i tentativi dei socialisti, finora mai nessuno di essi è riuscito a penetrare in Parlamento. Non v'è che il popolo tedesco il quale abbia dei mandatari che hanno dichiarato apertamente la guerra allo stato ed alla società.

Essi sono attualmente dodici. Da poi che esiste il Reichstag tedesco il loro numero è andato regolarmente crescendo. Nel 1867 essi erano due... nel 1877 sono dodici. Le cifre sono ancora più eloquenti, se si computano i voti ottenuti dai candidati socialisti. Nelle penultime elezioni, nel 1874, la democrazia radicale aveva avuti 350,000 voti, nel 1877 ne ebbe 484,000 cioè circa il 40 per cento di più.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria pei giorni di Giovedì e Venerdì 11 e 12 corrente mese ad un'ora pomeridiana in continuazione dell'attuale sessione primaverile.

Agli oggetti di seconda convocazione ancora da trattarsi, si aggiungono i seguenti di primo invito:

Oggetti in prima convocazione

Comunicazioni.

Omaggio del signor Orlandi di un Busto rappresentante il Re Umberto.

Nomina di un Provvisore al Monte di Pietà.

Relazione della Commissione per togliere gl'inconvenienti di facili scontri sull'angolo della Chiesa della Rosa in Via Giardini.

Grassazione. — Presso il prato della Pagliara, in frazione di Francolino, la sera del 2 corrente, venne aggredito da cinque sconosciuti certo Scaranari Carlo, dimorante nelle vicinanze della località suindicata e depredato di vari oggetti che portava addosso. Non contenti di ciò quei malfattori, lo obbligarono a far loro di guida verso la casa paterna, ed ivi penetrati, in presenza di genitori, consumarono altri furti in armi e danaro pel complessivo valore di lire 500 circa.

L'arma dei RR. Carabinieri e l'ufficio di Pubblica Sicurezza attivarono accuratissime indagini per la scoverta dei malfattori, ed è a sperarsi che non tarderanno a cadere nelle reti della giustizia dappoichè balenano indizi che promettono qualche risultato.

Movimenti militari. — Sabbato prossimo partirà alla volta di Castel-

franco Veneto l'ultimo squadrone del 6° Cavalleria, e alla volta di Treviso partirà pure la Batteria d'Artiglieria ora qui di guarnigione.

Cose Comunali. — Il quinto dei Consiglieri sorteggiati e da rinnovarsi nel corrente anno in via ordinaria è per ordine di estrazione il seguente:

1. Magnani ing. Giuseppe
2. Avogli-Trotti conte Antonio
3. Bottoni avv. prof. Carlo
4. Depestel ing. Gaetano
5. Zamorani Pacifico
6. Galavotti avv. Geno
7. Gattelli dott. comm. Giovanni
8. Navarra dott. Gustavo
9. Pareschi cav. dott. Luigi
10. Ferraresi dott. cav. Leopoldo
11. Salvatori Antonio
12. Scarabelli prof. Ignazio

Oltre a questi dodici sono da surrogarsi nella prossima elezione in via straordinaria altri quattro Consiglieri che rinunciarono al loro ufficio, quali sono i signori:

Camerini cav. Giovanni
Monti cav. avv. Cesare
Mosti cav. Tancredi
Righini ing. Francesco

i quali appartenevano al secondo quinto estratto e rinnovato nello scorso anno.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Nell'adunanza generale ordinaria del giorno 2 corrente la Presidenza esibiva il conto consuntivo ed il Segretario leggeva una forbita relazione sull'andamento morale ed economico dell'anno sociale decorso. L'assemblea con unanime applauso decretava che fosse pubblicata per le stampe la relazione medesima. Sanzionava l'offerta fatta dalla Presidenza pel Monumento provinciale da erigersi al Re Vittorio Emanuele II° in Ferrara. Nominava a *Direttore Musicale* il maestro cav. Filippo Sangiorgi, ed a *Consigliere* per la sezione musicale il dott. Gaetano Monti. Da ultimo riceveva comunicazione dell'onore impartito all'Accademia dal Giury Drammatico Nazionale residente in Milano colla nomina nella persona del Presidente dell'Accademia ad uno dei 50 corrispondenti ordinarj del Giury che furono scelti nei principali centri del Regno.

Telefono. — Ci si fa sperare che sia per essere in breve fra di noi il prof. Righi di Bologna per fare anche nell'interno della città nostra un esperimento Telefonico, al quale in tal caso potrebbe assistere sufficiente numero di persone. — Certo si è, che le pratiche all'uopo avviate sono già abbastanza avanti e noi sinceramente ci auguriamo che il chiarissimo professore non isdegni di venire in persona a cogliere il plauso dei Ferraresi per il suo ammirato apparecchio.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera 4ª rappresentazione della tanto applaudita opera: *Crespino e la Comare.*

(Comunicato)

L'inconsolabile Rosa Gaggia vedova da ieri di Bontempelli Cristoforo, non à parole per contraccambiare le cordiali e spontanee attestazioni di affetto delle quali al proprio marito si mostravano larghi: il Municipio, la Fratellanza Artigiana e le altre società, a dir breve il paese intiero.

Ma a tanta espansione di affetto non può restar sorda e muta la voce del cuore. E vi dice: Colla vostra spontanea dimostrazione avete per un istante lenito il dolore che mi affligge.

Codigoro 9 Aprile 1878.

Rosa Gaggia ved. *Bontempelli*

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Londra* 9. — *Camera dei comuni* — Continua la discussione sull'indirizzo alla regina.

Londra 10. — Il *Times* ha da Pietroburgo che è stato pubblicato un documento annesso alla circolare di Gortschakoff il quale risponde al *pro-memoria* di Salisbury. Il documento risponde punto per punto alle questioni sollevate, e conchiude che il dispaccio di Salisbury non contiene alcuna risposta a tali questioni, nè propone pratiche che possano assicurare un accordo nelle difficoltà.

Pietroburgo 9. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della corrente pacifica manifestatasi sotto l'influenza moderatrice della Germania, dice che per riuscirvi, due condizioni sono necessarie: 1. tener conto dei fatti compiuti; 2. garantire altrimenti che per il trattato di Parigi del 1856 i vantaggi ottenuti dai cristiani. Se il Congresso si riunisse per discutere nuove garanzie serie, la Russia le esaminerà con il sincero desiderio di trovarvi il voluto equivalente.

Il giornale conchiude che se l'Europa vuole discutere i problemi d'Oriente con spirito di pacificazione, gli ostacoli non verranno dalla Russia, se saranno discussi senza sofisticherie sospettose, ma col sincero desiderio di ottenere uno scioglimento durevole.

I giornali russi tengono un linguaggio più moderato.

Londra 10. — La risposta di Gortschakoff alla circolare di Salisbury, confuta la circolare in tutti i punti, e dice che l'accomodamento relativo alla Bulgaria è lo sviluppo della massima ammessa alla Conferenza di Costantinopoli. Il trattato è preliminare, e lascia posto ad una conciliazione di tutti gli interessi. Se l'occupazione della Bulgaria fosse indefinita, avrebbesi sospettato che la Russia volesse annettersela.

La Conferenza di Costantinopoli assegnò alla Bulgaria i porti del Mar Nero, e i porti del mar Egeo, datile per lo sviluppo commerciale. Il consenso della Porta e dell'Europa è necessario per la elezione del governatore.

Se la Russia avesse domandato l'autonomia dell'Epiro e della Tessaglia, o date queste provincie alla Grecia, sarebbe stata accusata di favorire l'ellenismo contro lo slavismo e distruggere la Turchia europea. È esagerato che la retrocessione della Bessarabia, l'estensione della Bulgaria fino al Mar Nero e l'acquisto di Batum renderebbero la Russia predominante nel Mar Nero.

Gli acquisti dell'Armenia hanno per i russi soltanto un valore difensivo. Se l'Inghilterra avesse voluto impedire la cessione territoriale, doveva unirsi alla Russia fino da principio.

Gortschakoff constata con piacere che Salisbury espresse il desiderio di assicurare il benessere delle popolazioni cristiane.

La situazione, conchiude Gortschakoff, si riassume così: Nei trattati successivamente violati da 22 anni, per parte della Turchia e dei principati uniti, Salisbury riconosce la necessità di grandi cambiamenti. Desideriamo sapere come Salisbury intenda conciliare i trattati ed i diritti dell'Inghilterra e delle potenze col benessere delle popolazioni cristiane d'Oriente, e desideriamo sapere pure, prescindendo dal trattato di Santo Stefano, come Salisbury intenda raggiungere lo scopo, tenendo conto dei diritti della Russia pei suoi sacrifici. Il dispaccio di Salisbury non contiene alcuna risposta a tali domande.

La Camera dei Comuni votò l'indirizzo alla regina ad unanimità.

Buda Pest 10. Alla Camera si discute il bilancio.

Tisza in un lungo discorso in risposta agli attacchi contro la politica estera del Governo, ripetè che il cómpito del go-

N. 3629. **REGNO D'ITALIA**

MUNICIPIO DI FERRARA

Appalto di lavori da farsi in alcuni Fabbricati di proprietà del Comune per adattarli ad uso del Reggimento d'Artiglieria che verrà a stanziare in Ferrara

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Si rende noto che alle ore 2 pom. del giorno di Lunedì 15 Aprile corr., in questa Residenza Municipale avanti il Sindaco sottoscritto, od un suo Rappresentante, si procederà ad un unico esperimento, mediante privata licitazione, per appaltare i lavori sotto indicati, da eseguirsi in base ai piani esecutivi compilati dall'Ufficio Tecnico Comunale in data 31 Marzo p. p. i quali sono visibili nella Segreteria Comunale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'appalto si farà a lotti separati, per ognuno dei quali si dovrà presentare un'offerta incondizionata, scritta in carta da bollo da L. 1 debitamente firmata e suggellata, contenente il ribasso d'un tanto per cento sui prezzi di perizia risultanti dal sottoposto specchietto.

Si aprirà innoltre, seduta stante, una gara ad estinzione di candela, pel miglioramento dell'offerta più vantaggiosa che sarà presentata.

Gli aspiranti per l'ammissione all'appalto dovranno depositare le somme richieste per ciascun lotto a garanzia provvisoria e per le spese del contratto; la stazione appaltante potrà anche pretendere che, con certificati di data recente, documentino la loro moralità e la loro idoneità all'esecuzione dei lavori da farsi.

Il pagamento dei lavori sarà fatto con le norme ed alle scadenze determinate nel Capitolato annesso ai piani esecutivi.

Prima della stipulazione del contratto i deliberatari dovranno comprovare d'avere versato nella Cassa Depositi e Prestiti il decimo del prezzo di delibera, a titolo di cauzione definitiva.

Tutte le spese per i diritti di bollo, registro, di Segreteria e per quant'altro è inerente al contratto saranno a carico del deliberatario.

Num. dei lotti	Lavori da Appaltarsi	PREZZO di perizia sul quale si apre l'incanto		SOMMA da depositarsi per le spese ed a garanzia provvisoria del contratto	
1	Adattamento locali nella Caserma Mortara .	L. 4343	94	L. 300	—
2	Costruzione di un fornello a pentole settoriali per la cucina di detta Caserma . .	» 1417	—	» 150	—
3	Lavori d'arte muraria e di legname alla Polveriera provvisoria nell'ex-chiesa di Piazza d'armi	» 1828	47	» 150	—
4	Collocamento di parafulmini e lavori in rame per la polveriera suddetta	» 830	32	» 80	—
5	Lavori diversi nella Fabbrica detta dei Pestrini	» 4386	19	» 300	—
6	Lavori murari nei pubblici granai	» 1282	06	» 150	—
7	Lavori da falegname nella fabbrica suddetta .	» 2197	84	» 150	—

Dalla Residenza Municipale addì 9 Aprile 1878.

IL SINDACO

A. TROTTI

verno è di tutelare gl' interessi della monarchia e di conservare la pace; dice che gli avvenimenti diedero la convinzione che gl' interessi della Rumenia e dell' Ungheria sono identici, avendo a combattere lo stesso nemico, cioè il panslavismo; le altre nazioni vicine approfitteranno di questo esempio e si convinceranno di non poter conservare la loro nazionalità senza mantenere i rapporti amichevoli colla monarchia d' Absburgo.

Vienna 10 — La *Corrispond. Politica* ha da Bukarest in data d' oggi che lunedì parecchi reggimenti russi che formano l' avanguardia del settimo ed undecimo corpi d' esercito incominciarono ad avanzarsi da Rustschuk verso Giurgevo, destinati ad occupare la linea Giurgevo-Bukarest.

Il Governo rumeno nega tuttora questo principio di occupazione russa per il timore d' intimidire gli animi.

Costantinopoli 10 — Un proclama del Governo invita le popolazioni della Tessaglia e dell' Epiro a restare fedeli e scacciare i perturbatori, dice che il Governo impiegherà tutte le forze disponibili onde ristabilire l' ordine.

Il proclama enumera le riforme di cui godranno la Tessaglia e l' Epiro, come le altre provincie, conformemente al trattato di pace.

Roma 9. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Annunziasi il risultato del ballottaggio di ieri.

Continua l' interpellanza sulla questione d' Oriente.

Visconti Venosta ricorda che nè egli nè gli amici suoi hanno sollevato fin qui alcun imbarazzo ai ministeri passati massime in cose politiche nè ora egli si dipartirà da tale condotta, volendo e riconoscendo anzi necessario lasciare al ministero la massima libertà d' azione. Sembrandogli però che durante la prima fase della questione orientale il gabinetto italiano abbia tenuto una condotta di cui il paese non si chiamò soddisfatto e che all' estero destò dubbi e sospetti, egli reputa opportuno di fare alcune avvertenze e raccomandazioni. Non dubita certo che il proposito del gabinetto sia quello di conservare la pace all' Italia e di mantenerla lontana da quegl' impegni che possono forse travolgerla in una guerra. Confida inoltre che esso si adoprerà efficacemente alla concil azione generale.

Ma soggiunge che esaminando le questioni diverse che si agitano riguardo all' Oriente se l' Italia non ha nè deve avere ambizioni di sorta, ha però interessi grandissimi e doveri non minori verso quelle popolazioni orientali che rappresentano un vero elemento di provvido equilibrio politico, e pertanto ha il diritto ed il dovere di procurare che si stabilisca in Oriente uno stato di cose equo, durevole e compatibile cogli interessi dell' Europa e che il benessere di quelle popolazioni e le condizioni del Bosforo e dei Dardanelli siano equilibrati in modo che non venga alterato e compromesso alcun interesse.

Depretis risponde immediatamente all' accusa lanciata dal preopinante al ministero passato, riguardo la sua condotta politica estera. Dice che è male informato dalle relazioni che corsero fra esso e i gabinetti esteri, che furono continuamente amichevoli ed ottime, un solo istante eccettuato, di artificiale diffidenza suscitata da giornali sostenitori delle opinioni della Destra, e prestissimo dissipata senza dichiarazioni speciali o proteste. Afferma che l'amministrazione passata mantenne ferma una politica di pace e di conciliazione, non contrasse alcun vincolo od impegno, e prega l' attuale ministro degli esteri a pubblicare tutti i documenti diplomatici di essa, dai quali si rileverà che i rapporti colle potenze estere furono sempre cordiali e che l' amicizia dell'Italia venne apprezzata e ricercata.

Pandolfi dimostra la solidarietà che lega l' Italia alle potenze occidentali, specialmente con l' Inghilterra e l' Austria; per conseguenza la necessità di alleanza con queste, per risolvere la questione orientale, conformemente agl' interessi generali. Però vorrebbe che si procurasse la ricostituzione dell' impero greco al sud dei Balcani e la liberazione dei cristiani al Nord, sotto la protezione dell' Ungheria, propugnando la integrità della Turchia solamente in Asia.

Cavallotti ritiene che dopo le clausole del trattato di Santo Stefano, si sia in condizioni peggiori delle antecedenti; prevede e rappresenta quale e quanta sarà l' influenza della Russia nei mari orientali, nel Mediterraneo e in tutti gli affari commerciali, quando sia padrona di Costantinopoli. L' Italia avrà d' altronde molto a dolersi, se disgiunge la sua azione da quella dell' Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, lasciando che per gli uffici di esse sole conchiudasi in qualche modo la pace.

Sembragli anzi che l' Austria e l' Italia debbano trarre utilità grandissima e reciproca da un sincero accordo, massimamente l' Austria, che qualche concessione potrebbe pur fare all'Italia, per averne compensi equivalenti e forse maggiori.

Conforta pertanto il Governo a persuadersi che non provvide bene tenendosi in un inerte contegno di neutralità, e che ormai deve fare di più; deve afferrare l'opportunità e collegarsi per un' azione comune colle potenze che con noi hanno interessi comuni.

Il ministro Corti, dice anzi tutto che dirimpetto ad una situazione politica oltremodo complicata, come l'attuale, prevede non potrà dare piena soddisfazione agl'interpellanti.

Espone quindi le varie fasi della questione d' Oriente e l' azione del nostro gabinetto esercitata con intenti di pacificazione e di tutela degli interessi italiani, fino a quando si propose il Congresso, cui esso aderì di buon grado, nella cui riunione tuttora confida.

Constata le relazioni amichevoli mantenute ed esistenti con tutte le potenze, e afferma non essere intervenuto con alcun impegno di sorta, fuorchè quelli derivanti dai trattati.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.